

## LA REPLICA

# No, caro Grosselli, il sindacato "unico" no

WALTER ALOTTI



**L**e solitarie dichiarazioni rilasciate da Andrea Grosselli, Segretario provinciale della CGIL del Trentino, rischiano purtroppo di provocare un passo a lato da parte della UIL del Trentino. Una cosa è ragionare sull'unità sindacale, idea da tempo perseguita anche dall'Organizzazione che mi onoro di rappresentare, altra invece è pensare ad un "Sindacato unico". E questo proprio anche a fronte dei tanti passi in avanti che negli ultimi vent'anni sono stati compiuti nel possibile percorso di unità. Unità di intenti, condivisione di scelte e di visione dell'autonomia speciale, di posizioni sul mercato del lavoro, sulla collocazione geopolitica europea, sul welfare hanno creato nel tempo una sinergia nei confronti delle controparti datoriali, della politica, dei governi a qualsiasi colore appartengano. Tutto ciò rappresenta un unicum a livello nazionale. Ma ci sono legittime differenze di vedute, specie nei riguardi di alcune politiche pubbliche provinciali, in particolare la Scuola, l'Università, l'assetto istituzionale provinciale e le politiche finanziarie del territorio. La scelta di Andrea Grosselli di uscire, da solo, senza aver avvisato i colleghi su tempi e modalità di esternalizzazione di argomenti tanto delicati e così coinvolgenti, crea un po' di irritazione. Un'irritazione che coinvolge non solo la Segreteria confederale, ma soprattutto le diverse categorie sindacali dove più marcate sono le differenze di pensiero sindacale e lo spirito di appartenenza. E dire che su questo, oltre che su condivisione e riorganizzazione dei tanti servizi per i cittadini diffusi sul territorio che le istituzioni hanno delegato a Patronati e Caf, si era ragionato in diversi incontri. Evidentemente c'è la necessità che CGIL CISL e UIL del Trentino continuino a confrontarsi e questo significa cercare insieme il modo per superare infruttuose gelosie e possibili trasversali protagonismi, non certo puntare a un "pensiero unico". Le differenze nascono da storie e sensibilità politiche diverse, che riportano all'origine della spaccatura negli anni '50 nella Confederazione Generale del Lavoro, da cui sono nate le tre Confederazioni sindacali, proprio per smarcarsi dal giogo ideologico politico organizzativo del secondo dopoguerra, dalla presunzione di una parte del sindacato di decidere e parlare per tutti, senza salvaguardare la libertà politica e di pensiero di tutti. Con CISL e CGIL del Trentino abbiamo fatto e continueremo a fare tanta strada assieme: nei prossimi giorni faremo un'assemblea unitaria delle nostre organizzazioni e sabato una trasferta in pullman a Milano, per la mobilitazione nazionale unitaria a sostegno della piattaforma sindacale per cambiare il fisco e la previdenza, per il welfare, i diritti e il lavoro dei giovani e delle donne. E certo torneremo a parlare di rapporti unitari e unità del sindacato, fermamente convinti che alla positiva diversità di pensiero di ciascuna organizzazione possano anche corrispondere un'unità di azione e pluralità di obiettivi capaci di fare il bene di tutto il mondo del lavoro e della nostra comunità.

*(Segretario Generale UIL del Trentino)*

idea di grosselli (cgil)

## Sindacato unico, Cisl e Uil duri: «Non fattibile»

Senette

Il sogno del segretario trentino della Cgil di un sindacato unico provinciale forse non vedrà mai la luce, ma l'annuncio roboante ha ottenuto un risultato storico: unire le parti sociali al di qua e al di là di Salorno al motto manzoniano «questo matrimonio non s'ha da fare».

La «necessità» espressa da Grosselli trova ferma opposizione da parte di Cisl e Uil a livello provinciale.

[a pagina 7](#)

## Cisl e Uil bocciano il sindacato unico questo matrimonio non s'ha da fare

**Bezzi: «Sparata che non mi piace»**

**Alotti: «Le differenze esistono»**

**Silvia M. C. Senette**

TRENTO Il sogno del segretario trentino della Cgil di un sindacato unico provinciale forse non vedrà mai la luce, ma l'annuncio roboante ha ottenuto un risultato storico: unire le parti sociali al di qua e al di là di Salorno al motto manzoniano «questo matrimonio non s'ha da fare».

La «necessità» espressa da Andrea Grosselli («È ora del sindacato unico con lo statuto di autonomia come principio fondativo») trova ferma opposizione da parte di Cisl e Uil a livello provinciale che, di fronte a «esternazioni che lasciano perplessi», bollano il progetto come «non fattibile». Basiti di fronte a un tema mai discusso sono anche i segretari altoatesini delle tre sigle, che Grosselli chiama in causa auspicando «un modello tedesco e austriaco per eliminare i tavoli separati» sull'asse Bolzano-Innsbruck.

«Non mi è piaciuta questa sparata — commenta Michele Bezzi (Cisl) —. L'obiettivo è proporsi come tre sindacati unitari, non unici. Grosselli ha la fissa, ma una scelta simile farebbe il bene di chi rappresentiamo?».

Il segretario trentino della Cisl non nega che del tema si sia parlato. «Si è ragionato in termini generali senza mai condividere un documento — ammette Bezzi —. E non è vero che abbiamo autonomia a livello locale. Roma non accetterebbe mai questo discorso: sindacato è anche solidarietà, condivisione e partecipazione. Le nostre diversità come sigle sono un valore e avere tre sindacati in Italia è una pluralità che fa bene, così come una buona intesa sulle priorità comuni».

Bezzi rimarca il concetto: il sindacato unico «è impensabile e non fattibile». «Il nostro compito è fare sintesi tra posizioni diverse, che è poi quello che chiediamo a politica

e imprenditori. Se mai si parlasse seriamente di una fusione, richiederebbe un percorso che non sarà di certo la mia generazione a vedere concluso».

Altrettanto netta la posizione della Uil trentina. «C'è una prassi che dura da vent'anni: parlare e trovare soluzioni. Questo tema non è assolutamente all'ordine del giorno: è un pensiero che Grosselli coltiva da tempo e che ha preso un'accelerata inattesa – ammette il segretario Walter Alotti –. Non è un traguardo concretizzabile, per quanto io possa condividere l'idea. Noi e la Cisl siamo un'unione di categorie in confederazione, nasciamo dal basso, dal lavoro, noi per rappresentare il mondo laico e la Cisl il pensiero cattolico. La Cgil, invece, nasce da una decisione politica vicina alla sinistra storica del Paese. Le differenze oggi sono più sfumate ma esistono». Alotti frena anche sulla presunta autonomista vantata dalla Cgil. «Come sindacato a livello locale non abbiamo assolutamente autonomia e in parecchie occasioni abbiamo avuto le nostre "gatte da pelare" con Roma su progetti su cui poi abbiamo proseguito uniti nella nostra direzione: Laborfonds, Sanifonds, in tempi passati la federazione dei metalmeccanici poi sfumata. Sappiamo solo noi gli scontri che abbiamo con le segreterie nazionali: se proponessimo quest'idea si metterebbero a ridere. Dal punto di vista tecnico, poi, non sarebbe banale fondere servizi, patronati, caf che sono emanazioni della confederazione nazionale».

A congelare il sogno di Grosselli, l'idea della Uil nazionale di «regionalizzare la rappresentanza sindacale fondendo Trento e Bolzano», anticipa Alotti. «Le due sedi territoriali insistono su province il cui governo ha poteri quasi pari a quello nazionale, avrebbe senso. Ma non è un progetto imminente».

Bolzano conferma. «La Uil regionale non nascerà a breve, ma se ne discuterà – ammette Mauro Baldessari (Uil Alto Adige) –. Ora la fusione non sarebbe ben vista da tutti in Sudtirolo». Il segretario si dice allarmato per le esternazioni di Grosselli. «Non è l'ottica della Uil e io sono totalmente contrario. Non esiste discussione: per il mio mandato non se ne parla».

Più morbida Donatella Califano (Cisl Alto Adige). «Questa vicenda mi stupisce, nonostante la rappresentanza unica sia una riflessione sempre aperta a livello nazionale. Ma in Trentino, come in altre regioni, non esiste. Già andare d'accordo ora è un impegno quotidiano». Califano riconosce a Grosselli «coraggio e una forte spinta autonomista. È una Luisa Gneccchi trentina e con la barba – ironizza –. L'ideale è bellissimo, ma sarebbe un delirio schizofrenico e lo insegnano le rare esperienze passate, tutte fallite: i metalmeccanici e gli edili negli anni '70-'80, a livello locale il pubblico impiego. L'unico ente confederale in Italia è il Centro Casa di Bolzano: un'esperienza di collaborazione molto bella».

Solleva le braccia Cristina Masera, omologa di Grosselli in Alto Adige. «So che è un suo sogno da lungo tempo – ammette la segretaria Cgil –. Lui pensa che le condizioni siano mature, io penso di no. Dobbiamo lavorare unitariamente con le nostre peculiarità e differenze; un sindacato unico non tiene conto di punti di vista e sensibilità diverse. Potrebbe maturare una visione comune, non è impossibile, ma in questo momento le divergenze di opinioni sono troppo forti. Lo dimostra il contratto della metalmeccanica firmato in modo disgiunto ».

**Economia**

“  
Masera  
Andrea  
ritiene  
che le  
condizioni  
siano  
mature, io  
penso di no.  
Dobbiamo  
lavorare  
unitaria-  
mente con  
le nostre  
peculiarità  
e differenze”

“  
Baldessari  
La Uil  
regionale  
non nascerà  
a breve, ma  
se ne  
discuterà.  
Adesso  
la fusione  
non sarebbe  
ben  
vista  
da tutti  
in Sudtirolo”

di **Silvia M. C. Sanette**

**TRENTO** Il sogno del segretario trentino della Cgil di un sindacato unico provinciale forse non vedrà mai la luce, ma l'annuncio roboante ha ottenuto un risultato storico: unire le parti sociali al di qua e al di là di Salorno al motto mazoniano «questo matrimonio non s'ha da fare».

La «necessità» espressa da Andrea Grosselli («È ora del sindacato unico con lo statuto di autonomia come principio fondativo») trova ferma opposizione da parte di Cisl e Uil a livello provinciale che, di fronte a «esternazioni che lasciano perplessi», bollano il progetto come «non fattibile». Bastiti di fronte a un tema mai discusso sono anche i segretari altoatesini delle tre sigle, che Grosselli chiama in causa auspicando «un modello tedesco e austriaco per eliminare i tavoli separati» sull'asse Bolzano-Innsbruck.



**Bandiere** Una manifestazione sindacale unitaria davanti al palazzo della Provincia

# Cisl e Uil bocchiano il sindacato unico questo matrimonio non s'ha da fare

«Non mi è piaciuta questa spartita — commenta Michele Bezz (Cisl) —. L'obiettivo è proposto come tre sindacati unitari, non un'Uil. Grosselli ha la fissa, ma una scelta simile farebbe il bene di chi rappresentiamo».

Il segretario trentino della Cisl non nega che del tema si sia parlato, «si è ragionato in termini generali senza mai condividere un documento — ammette Bezz —. E non è vero che abbiamo autonomia a livello locale. Roma non accetterebbe mai questo discorso: sindacato è anche solidarietà, condivisione e partecipazione. Le nostre diversità come sigle sono un valore e avere tre sindacati in Italia è una pluralità che fa bene, così come una buona intesa sulle priorità comuni».

Bezz rimarca il concetto: il sindacato unico «è impensabile e non fattibile». «Il nostro compito è fare sintesi tra posi-



**Confronto sul futuro**  
Da sinistra: Andrea Grosselli (Cgil), Walter Alotti della Uil e Michele Bezz Cisl

zioni diverse, che è poi quello che chiediamo a politica e imprenditori. Se mai si parlasse seriamente di una fusione, richiederebbe un percorso che non sarà di certo la mia generazione a vedere concluso».

Altrettanto netta la posizione della Uil trentina. «C'è una prassi che dura da vent'anni: parlare e trovare soluzioni. Questo tema non è assolutamente all'ordine del giorno: è un pensiero che Grosselli coltiva da tempo e che ha preso un'accelerata inattesa — ammette il segretario Walter Alotti —. Non è un traguardo concretizzabile, per quanto lo possa condividere l'idea. Noi e la Cisl siamo un'unione di categorie in

**Bezzi: «Sparata che non mi piace»**  
**Alotti: «Le differenze esistono»**

confederazione, nasciamo dal basso, dal lavoro, noi per rappresentare il mondo laico e la Cisl il pensiero cattolico. La Cgil, invece, nasce da una decisione politica vicina alle sinistre storiche del Paese. Le differenze oggi sono più sfumate ma esistono». Alotti frena anche sulla presunta autonomia vantata dalla Cgil. «Come sindacato a livello locale non abbiamo assolutamente autonomia e in parecchie occasioni abbiamo avuto le nostre "gatte da pelare" con Roma su progetti su cui poi abbiamo proseguito uniti nella nostra direzione: Laborfond, Sanifonds, in tempi passati la fed erazione dei metalmeccanici poi sfumata. Sappiamo solo noi gli scontri che abbiamo con le segreterie nazionali: se proponessimo quest'idea si metterebbero a ridere. Dal punto di vista tecnico, poi, non sarebbe banale fondere servizi, patronati, caf che sono emanazioni della confederazione nazionale».

A congelare il sogno di Gros-

selli, l'idea della Uil nazionale di «regionalizzare la rappresentanza sindacale fondendo Trento e Bolzano», anticipa Alotti. «Le due sedi territoriali insistono su province il cui governo ha poteri quasi pari a quello nazionale, avrebbe senso. Ma non è un progetto imminente».

Bolzano conferma. «La Uil regionale non nascerà a breve, ma se ne discuterà — ammette Mauro Baldessari (Uil Alto Adige) —. Ora la fusione non sarebbe ben vista da tutti in Sudtirolo». Il segretario si dice allarmato per le esternazioni di Grosselli. «Non è fottica della Uil e lo sono totalmente contrario. Non esiste discussione: per il mio mandato non se ne parla».

Più morbida Donatella Califano (Cisl Alto Adige). «Questa vicenda mi stupisce, nonostante la rappresentanza unica sia una riflessione sempre aperta a livello nazionale. Ma in Trentino, come in altre regioni, non esiste. Già andare d'accordo ora

è un impegno quotidiano». Califano riconosce a Grosselli «occeaggio» e una forte spinta autonomista. È una Luisa Grecchi trentina e con la barba — ironizza —. L'ideale è bellissimo, ma sarebbe un delirio schizofrenico e lo insegnano le rare esperienze passate, tutte fallite: i metalmeccanici e gli edili negli anni '70-'80, a livello locale il pubblico impiego. L'unico ente confederale in Italia è il Centro Casa di Bolzano: un'esperienza di collaborazione molto bella».

Solleva le braccia Cristina Masera, omologa di Grosselli in Alto Adige. «So che è un suo sogno da lungo tempo — ammette la segretaria Cgil —. Lui pensa che le condizioni siano mature, io penso di no. Dobbiamo lavorare unitariamente con le nostre peculiarità e differenze: un sindacato unico non tiene conto di punti di vista e sensibilità diverse. Potrebbe maturare una visione comune, non è impossibile, ma in questo momento le divergenze di opinioni sono troppo forti. Lo dimostra il contratto della metalmeccanica firmato in modo disgiunto».

**Silvia M. C. Sanette**  
CORRIERE DEL TRENINO